

Fondazione Selvicoltori Forestali della Calabria

Associazione Socio Culturale



*Informazioni
e linee guida*



10 gennaio 2012: foto di rito con il notaio Stefania Lanzillotti dopo la costituzione dell'Associazione Fondazione SelviforCalabria



CHI SIAMO

L'Associazione Socio-culturale senza fini di lucro con acronimo Fondazione SelviforCalabria costituita il 10 gennaio 2012 in Cosenza presso lo studio del Notaio Stefania Lanzillotti.

Repertorio nr. 76160 / Raccolta nr. 31484

Originale registrato a Cosenza il 20 gennaio 2012

Numero 1004 / Serie 17



Silvano Avolio



Vincenzo Caracciolo



Francesco Curcio



Giovanni Sapia



Salvatore Cava



Giuseppe Zimbalatti



Antonio Poletto



Giuseppe Bombino



Salvatore Spanò



Nicola Cucci



Giuseppe Oliva







FANNO PARTE DI ESSA

Accademici / Professori di selvicoltura o discipline forestali collegate
Ricercatori / Dottorandi / Tecnologi / Ingegneri / Ambientalisti
Dirigenti / Funzionari / Ispettori / Guardie forestali
Professionisti iscritti all'Ordine degli Agronomi e dei Forestali
Proprietari di boschi o di aziende agro-silvo-pastorali
Titolari di imprese forestali di prima lavorazione del legno
Titolari di opifici di seconda lavorazione e trasformazione del legno
Rivenditori di legname
Titolari di aziende vivaistiche forestali
Tecnici / Operai inseriti nella filiera foreste-ambiente-legno
Pensionati/Studenti universitari
Soggetti esterni che credono nell'Associazione e si impegnano perché la stessa si consolidi nella regione

TEMATICHE FORESTALI PER MACROAREE DI LAVORO DA COSTITUIRE

1. Ambiente e paesaggio
2. Biodiversità
3. Biomasse e impieghi energetici
4. Boschi da seme e vivaistica
5. Boschi e clima
6. Boschi e pascolo
7. Boschi vetusti e alberi monumentali
8. Certificazione Piantine/Boschi/Produzione legnosa
9. Difesa del suolo e sistemazioni idrauliche
10. Economia montana e silvoturismo
11. Incendi e ricostituzione boschiva
12. Monitoraggio e inventario dei boschi
13. Parchi e riserve
14. Pianificazione e assestamento
15. Selvicoltura ed ecosistemi
16. Tassonomia e fitogeografia delle specie arboree
17. Tecnologia e valorizzazione del legno
18. Utilizzazioni e meccanizzazione



OBIETTIVI

- **Promuovere** nella Regione la conoscenza, l'importanza, la gestione razionale e la valorizzazione dei boschi pubblici e privati, anche attraverso pubblicazioni periodiche: rivista, manuali, monografie.
- **Approfondire** nelle foreste calabresi studi e ricerche selvicolturali a carattere innovativo e di pronta applicabilità nei risultati, rispondenti alle incombenti necessità ambientali e sociali.
- **Diffondere** in Calabria la cultura dei boschi nelle funzioni elettive di protezione, produzione e perpetuità e nei servizi necessari e complementari inerenti il paesaggio, la biodiversità, l'approvvigionamento dell'acqua, la purificazione dell'aria, l'iniziazione alla natura selvana e ai suoi insegnamenti.
- **Fare** comprendere alla gente calabrese la specificità e l'importanza in ambiente mediterraneo delle principali tipologie boschive, delle microaree silvane e degli ecotipi arborei d'interesse botanico e fitogeografico presenti nella Regione, non ancora sufficientemente studiati e valorizzati.
- **Curare** la biblioteca forestale e l'archivio biografico e cartografico di Accademici, Ricercatori, Ispettori del Corpo Forestale dello Stato, Dirigenti dell'OVS-ESAC-ARSSA, Proprietari boschivi e di opifici di lavorazione del legno che hanno dato lustro alla Calabria svolgendo in essa, dopo l'ultimo conflitto mondiale, su estese superfici montane, anche provvidenziali interventi di sistemazione idraulica dei versanti in frana, di imbrigliamento degli alvei e di ricostituzione del manto forestale preesistente, scongiurando in tal modo nei decenni successivi il ritorno di eventi alluvionali portatori di distruzioni e lutti.
- **Contribuire** a ridurre in Calabria, con movimenti culturali e azioni di interesse pubblico e sociale, lo spopolamento montano causa principale nella Regione del dissesto idrogeologico presente anche in collina, con effetti negativi nelle zone vallive sottostanti e lungo le coste.
- **Rappresentare** alla Regione la necessità di rafforzare, ringiovanire e impiegare nel modo dovuto gli operai idraulico-forestali, unico vero presidio per la salvaguardia dei boschi e la difesa idrogeologica.



- **Attivare** Corsi di formazione per la crescita e qualificazione professionale di Dirigenti, Tecnici e Operai forestali finalizzata alla gestione dei boschi da sottoporre a tagli colturali o di fine turno, coniugando l'applicazione della selvicoltura con l'uso razionale di beni indefinitivamente riproducibili, il mantenimento mirato di funzioni e servizi necessari, la tutela irrinunciabile del patrimonio naturale esistente, le pressanti istanze di lavoro che provengono dal mondo rurale.
- **Partecipare** agli Assessorati regionali e provinciali di settore, al Corpo Forestale dello Stato, all'Azienda Forestale Regionale e alla Federparchi Calabria le competenze dell'Associazione anche in tema di: strategie per difendere il bosco da attacchi parassitari e calamità naturali, ricostituzione di soprassuoli danneggiati o distrutti dal fuoco, aree protette, riserve biogenetiche, sentieristica forestale mirata, cambiamenti climatici in atto, alberi monumentali, boschi vetusti.
- **Aderire**, se necessario, all'Accademia italiana di scienze forestali, alle Istituzioni scientifiche operanti in Calabria, alla Federazione regionale degli agronomi e dei forestali, alla Protezione civile, all'Ordine dei biologi e dei geologi, all'Associazione dei produttori del legno, ecc. per l'organizzazione e attuazione di convegni e giornate dimostrative in bosco, la presentazione di schede e progetti di ricerca, il coinvolgimento in azioni di pronto intervento, la stampa di articoli su quotidiani regionali.





ORGANIGRAMMA E STRUTTURA

Il Presidente rappresenta a tutti gli effetti l'Associazione Socio-culturale SELVIFORCALABRIA. Al Consiglio Direttivo spettano tutti i poteri per la gestione ordinaria e straordinaria dell'Associazione, fatti salvi quelli espressamente riservati, per legge o per statuto, all'Assemblea dei soci.

Il primo Consiglio Direttivo è composto dagli 11 **Fondatori**:

Presidente Avolio Silvano di Cosenza

Vice-Presidente Caracciolo Vincenzo di Gioiosa Ionica

Segretario Curcio Francesco di Cosenza

Tesoriere Sapia Giovanni di Longobucco

Bibliotecario Cava Salvatore di Spezzano Piccolo

Consiglieri: Zimbalatti Giuseppe di Reggio Calabria, Poletto Antonio di Fara Vicentino, Oliva Giuseppe di Mormanno, Cucci Nicola di Catanzaro, Bombino Giuseppe di Reggio Calabria, Spanò Salvatore di Mammola.

44 è il numero dei **Soci** validati il 17 aprile 2012 e il 5 ottobre 2012 dal Consiglio Direttivo: Maiolo Gigi Giuseppe di Fabrizia, quale Socio onorario; i restanti Soci riportati in ordine alle istanze di iscrizione presentate:

1. Raimondi Giuseppe, Praia a Mare;
2. Scarfò Francesco, Reggio Calabria;
3. Avolio Manuela, Cosenza;
4. Pellegrini Maurizio, Cosenza;
5. Anselmi Peppino, Cassano Allo Jonio;
6. Bellusci Andrea, Cassano Allo Jonio;
7. Capano Mario, Belvedere;
8. Celani Gabrio, Napoli;
9. Scavuzzo Giuseppina, Cosenza;
10. Noto Antonio, Cosenza;
11. Maritato Armando, Cosenza;
12. Stumpo Carlo, Rogliano;
13. Fazio Francesco, Catanzaro;
14. Colonna Aldo, Spezzano Sila;
15. Colosimo Francesco, Sersale;
16. Bonavita Savino, Locri;
17. Gerace Michele, Rende;
18. Baglione Giovanni, Lamezia Terme;
19. Acri Maria, Scala Coeli;
20. Salerno Ettore, S. Lucido;
21. Di Marco Michele, Rende;
22. Gori Gaetano, Cardinale;
23. Maiolo Bruno, Cosenza;
24. Tallarico Pasqualino, Fagnano Castello;
25. Maletta Antonio Maria, Lamezia Terme;
26. Costanzo Fausto, Cosenza;
27. Brusco Agostino, Cosenza;
28. Caruso Francesco, Morano Calabro;
29. Avolio Pierpaolo, Castrovillari;
30. Ritacco Giuseppe, Acri;
31. Sirimarco Emanuele, Torino;
32. Perri



Francesco, Domanico; 33. Maletta Ercole, Parenti; 34. Latagliata Cosimo, Montecatini Terme; 35. Lupia Carmine, Catanzaro; 36. Borrello Carlo, Biancavilla; 37. Belcastro Giuliano, Trieste; 38. Contabile Giuseppe, Spadola; 39. Olivito Giancarlo, San Giovanni in Fiore; 40. Larizza Michele, Napoli; 41. Proto Andrea Rosario, Reggio Calabria; 42. Valentini Simone, Cosenza; 43. Molinari Sergio, Cosenza.

In ambito regionale, come da Statuto di SelviForCal, il 17 aprile 2012 sono individuate e approvate dal Consiglio Direttivo 4 Sedi decentrate provinciali (Catanzaro, Crotona, Vibo Valentia, Reggio Calabria) e 5 Aree territoriali montane (Pollino, Catena costiera, Sila, Serre calabresi, Aspromonte).





ATTIVITA' 2012

ORDINARIA

Iscrizione Soci

Presentazione ufficiale di SelviForCalabria nella Facoltà di Agraria di Reggio C. e nelle 5 province

Scelta del Comitato di redazione per la stampa della rivista periodica "Boschi di Calabria"

Cura della biblioteca

Catalogazione nelle Sedi decentrate dell'archivio fotografico forestale (per musei permanenti)

Realizzazione di giornate dimostrative: in bosco, vivai forestali, opifici lavorazione/trasformazione legno

Organizzazione di Tavole rotonde e incontri di lavoro in ambiti territoriali montani

Preparazione convegno: Boschi di Calabria e selvicoltura assistita

Pubblicazioni scientifiche (2-3)

STRAORDINARIA

Collaborazione alla stesura della Legge Forestale Regionale

Presentazione di progetti a valenza regionale (sperimentazione innovativa)

Consulenza Dipartimento Foreste (tematiche di attualità)

Stesura e attuazione di Protocolli di intesa (Enti Provinciali, Comuni e Regione)

Realizzazione di corsi di formazione per forestali: Direttori, Tecnici, Periti, Operai

Partecipazione a eventi forestali regionali e nazionali

Partecipazione consultiva all'approntamento dei "Regolamenti forestali" della Calabria



NEWS ED EVENTI

18-20 Ottobre 2012

MADE expo 2012 Fiera Milano Rho

Seminari svolti dal Dipartimento Foreste e Forestazione Regione Calabria
in collaborazione con FederlegnoArredo

18 Ottobre 2012

Il miglioramento delle utilizzazioni forestali per una maggiore qualità degli assortimenti legnosi
A cura del socio **Dott. Andrea Proto**

Il sistema bosco nella difesa del suolo

A cura del fondatore **Prof. Giuseppe Bombino**

19 Ottobre 2012

Boschi di Calabria: tipologie culturali peculiari e selvicoltura assistita per una produzione legnosa di pregio da destinare all'edilizia
A cura del fondatore **Dott. Silvano Avolio**

20 Ottobre

Il settore forestale in Calabria: stato dell'arte e prospettive
A cura del fondatore **Dott. Giuseppe Oliva**

10 novembre 2012

Partecipazione al Seminario

La gestione forestale sostenibile

Federazione Regionale Calabria Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
Lamezia Terme (Catanzaro)



BIBLIOTECA FORESTALE

Costituisce, come da Statuto, un aspetto fondante e qualificante di SELVIFORCALABRIA.

Comprende la bibliografia e biblioteconomia silvana calabrese - forma di organizzazione, classificazione e trasmissione del sapere di discipline forestali significative -, con riguardo particolare all'archivio storico, biografico, fotografico e cartografico di persone che hanno dato lustro nel settore alla Regione.

Al momento SELVIFORCALABRIA dispone di un archivio costituito da circa 400 libri [riguardanti tematiche sul mondo delle foreste e dell'ambiente], 12.000 foto inedite degli ultimi 40 anni [relative a tipologie e ambienti forestali calabresi], 3000 lavori tra articoli e monografie tematiche distribuiti in 96 raccoglitori suddivisi equamente come numero in 4 serie: conifere, latifoglie, selvicoltura, foreste-ambiente-legno.

La valorizzazione e l'ampliamento della biblioteca sono legati da un lato agli scritti che eminenti Maestri della scuola forestale italiana e Aderenti (Fondatori, Soci) di SELVIFORCALABRIA hanno prodotto e/o produrranno per la Regione nel corso degli anni, dall'altro alle stesse Istituzioni culturali calabresi perché si attivino e promuovano quella funzione fondamentale loro devoluta: la diffusione del sapere calabrese e l'incoraggiamento a leggere legato anche ai boschi, alla montagna, alle persone, alla nostra storia.





ISCRIZIONE

Chi intende diventare Socio di SELVIFORCALABRIA deve:

- condividere le motivazioni e lo spirito fondante dello Statuto e risultare: accademico/ricercatore di selvicoltura o di discipline forestali affini; persona non accademica (dirigente, funzionario, libero professionista, proprietario boschivo, impresa forestale, operatore privato, tecnico, operaio, ecc.) rappresentativa del settore foreste-ambiente-legno calabrese o in grado di poterne fare parte; soggetto esterno al settore richiamato, ma che crede nell'iniziativa dell'Associazione e si impegna a dare il proprio contributo perché la stessa si consolidi in ambito regionale;

- compilare una scheda di iscrizione, recante anche la dichiarazione dell'obbligo all'osservanza dello Statuto sociale, delle delibere adottate dal Consiglio Direttivo in carica e dell'eventuale Regolamento interno.

In ordine alle domande, il Consiglio Direttivo provvederà alla valutazione alla prima riunione utile. In assenza di un provvedimento di accoglimento, si intende che la domanda è stata respinta, senza obbligo di motivazione.

Per iscriversi seguire le istruzioni riportate nel sito www.selviforcalabria.it





COLLABORAZIONI

L'Associazione Socio-culturale SELVIFORCALABRIA, a mezzo del proprio Presidente (già direttore dell'ISS-CS e del CRA-SAM) e di alcuni Fondatori e Soci (docenti universitari, ufficiali del CFS, proprietari di aziende, impiegati regionali), ha avviato e sviluppato da oltre 40 anni all'Estero e in Italia proficue collaborazioni con Istituzioni scientifiche forestali pubbliche.

All'Estero hanno consentito la produzione di comunicazioni a firma congiunta con colleghi stranieri su riviste specializzate. Fra le principali Istituzioni l'INRA [Station de Sylviculture Méditerranéenne - Avignon (F), Station de Zoologie Forèstiere - Avignon (F), Station de Recherches Forèstieres - Bordeaux (F), Department de Recherches Forèstieres - Nancy (F)], Parc Naturel Règional de la Montagne de Reims - Verzy (F), l'Instytut fur Waldbau - Gottingen (D), Forest Research Institute - Jastrebarsko (Y)

In Italia ha avuto ed ha collegamenti con l'Accademia italiana di scienze forestali, diversi Dipartimenti universitari e svariati Istituti scientifici del CRA-CNR-INEA operanti nel Meridione.

In Calabria ha usufruito di mezzi e persone o finanziamenti da parte dell'ESAC, del Servizio forestale dell'ARSSA, dell'Ispettorato Regionale delle Foreste e di quelli provinciali, dell'Assessorato Agricoltura e Foreste e di quello dell'Ambiente, del Parco Nazionale del Pollino e della Sila.

Nell'immediato futuro, le possibilità di fruttuose intese e durature collaborazioni, anche ex novo, da instaurare e rafforzare tra l'Associazione SELVIFORCALABRIA e gli organi regionali, provinciali e comunali presenti, restano soprattutto legate alla capacità dei Fondatori e Soci di interfacciarsi e interagire operativamente e fattivamente con i responsabili istituzionali calabresi a ciò preposti, da concretizzare anche in progetti strategici finanziabili - in ambito mediterraneo - per valorizzare i boschi e rivitalizzare la montagna.



COMPETENZE SCIENTIFICHE E TECNICHE

Riguardano in particolare il bagaglio culturale e la preparazione scientifica e tecnica dei Fondatori e Soci che, a vario titolo e tempo, si sono prodigati in Calabria nell'ideare, promuovere e realizzare per le discipline forestali significative studi e attività di ricerca a finalità pratico-applicative condotti dall'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura Sezione di Cosenza, oggi Unità di Ricerca per la Selvicoltura in Ambiente Mediterraneo (CRA-SAM), di cui alle tematiche inerenti:

- 1) il riordino culturale dei boschi naturali;
- 2) la gestione dei rimboschimenti;
- 3) la definizione, negli ambiti tipologici naturali e artificiali significativi, di modelli mirati alla stabilità nel tempo di un impiego multifunzionale delle foreste;
- 4) l'arboricoltura da legno di montagna di qualità e quantità con impiego di latifoglie e conifere indigene a rapido accrescimento;
- 5) la difesa preventiva dei boschi dagli incendi;
- 6) la ricostituzione delle aree boscate danneggiate/distrutte dal fuoco per il contenimento dei rischi di erosione e di desertificazione.

Si riferiscono anche alle conoscenze tecniche e/o amministrative, a diverso livello, dei Fondatori e Soci acquisite in decenni di lavoro, attraverso le esperienze dirette nelle proprie istituzioni o settori di appartenenza: Corpo Forestale dello Stato, Servizio Forestale dell'ARSSA, Azienda Forestale Regionale, Ordini provinciali dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, Proprietari boschivi, Ditte boschive, Imprese di prima lavorazione del legno, Opifici di seconda lavorazione e trasformazione del legno, Aziende vivaistiche forestali, Aziende agro-silvo-pastorali, Rivenditori di legname, Sezioni calabresi del Club Alpino Italiano.



LA CALABRIA E I SUOI BOSCHI

La Calabria, nome introdotto nel Medioevo dai Bizantini, risulta essere stata nel passato una fra le più verdi regioni della Penisola. All'epoca dei primi approdi dei coloni greci alle rive del Mare Jonio, la foresta occupava circa 800.000 ettari, più della metà della superficie territoriale della regione. Rivestimento selvoso primigenio, quasi tutto d'alto fusto, fitto e inaccessibile nelle zone interne ed elevate, diversificato per specie legnose e composizione, con alberi maestosi ed esclusivi per età, dimensioni e portamento.

Oggi, malgrado estesi e inconsulti disboscamenti e incendi ricorrenti protrattisi nel corso dei secoli (soprattutto del Medioevo e dell'Età moderna) col diverso intento di prelevare quantità ingenti di legname o di recuperare terreni al pascolo o di dare spazio all'agricoltura, la realtà forestale della Calabria è ancora una delle più interessanti d'Italia: per estensione delle aree boscate (612.000 ettari), indice di boscosità (40,6%), potenzialità produttiva legnosa annua (1,5-1,8 milioni di metri cubi). Molteplicità delle tipologie colturali, specificità mediterranea per alcune di esse, varietà dei paesaggi, ruolo storico, culturale e sociale.

I motivi di una tale situazione di preminenza vanno ricercati innanzitutto nella elevata vocazione silvana della Regione, poi nella sua storia più recente - resa possibile dallo Stato con l'applicazione della Legge Speciale per la Calabria - contrassegnata nel periodo 1960-1980 dal notevole programma di rimboschimento realizzato nel territorio e, per gli anni successivi, dalla gestione conservativa operata dal Corpo Forestale dello Stato sui boschi naturali rimasti e su quelli venienti. Provvedimento governativo nazionale ineluttabile, conseguenza degli ingenti danni dovuti all'ultimo conflitto mondiale e da quelli indotti dai tagli abusivi operati in montagna dall'uomo per avere terre agricole da coltivare, da quelli causati dal dissesto idrogeologico diffuso un po' ovunque, da quelli procurati dalle gravi alluvioni verificatesi nelle parti vallive e lungo le coste. E, non da ultimo, dalla necessità sociale di garantire occupazione e formare stabilmente, anche per il futuro, gli operai forestali calabresi.

Tutto questo, a distanza di decenni, ha comportato nel territorio un aumento della quota dei popolamenti forestali con classi d'età medio-alte o alte, a maggiore valenza colturale, meno poveri o più ricchi rispetto alle corrispondenti tipologie edificate in altre regioni meridionali. Boschi in grado, se razional-



mente gestiti, di assolvere meglio alla funzione idrogeologica e paesaggistica, di offrire produzioni legnose superiori per qualità e quantità, di attenuare la marginalità forestale presente su ampie aree interne montane e collinari.

Aspetto significativo dei boschi naturali è la regolare gradualità nella distribuzione altimetrica, con tipizzazioni di formazioni forestali nel piano basale (querceti di leccio e/o sughera e/o roverella, pinete di pino d'Aleppo), submontano (castagneti, querceti di farnetto e di cerro, ontaneti specie varie), montano (pioppeti di tremolo, acereti specie varie, pinete di laricio e di loricato, faggete, abetine, boschi misti), altomontano (faggete, pinete di pino laricio e di pino loricato). Le formazioni artificiali, quasi tutte da rimboschimenti di conifere, si rinvergono nel piano basale e ai livelli pedemontani.

Il riordino colturale dei boschi naturali, la gestione dei rimboschimenti e la ricostituzione delle aree boscate distrutte dal fuoco rappresentano i principali problemi forestali della Calabria. Conseguenze che in una Regione edificata nel cuore del Mediterraneo, così dotata e variegata di popolamenti forestali, l'opera del selvicoltore assume rilevante importanza e deve tendere - attraverso l'attuazione di modelli gestionali sostenibili da lui stesso prefigurati e attuati - alla diffusione e conservazione di formazioni boscate stabili, di alta valenza ambientale, in grado di perpetuarsi autonomamente, la cui utilizzazione legnosa sia rapportata alle reali possibilità ecologiche e produttive dei popolamenti e alle esigenze contingenti di mercato.





VULNERABILITA' FISICA DEL TERRITORIO

L'erosione è un fenomeno geologico normale, i cui effetti - se la copertura vegetale è distribuita uniformemente e assolve bene al compito di ridurre la forza battente dell'acqua di pioggia sul suolo - sono limitati oppure molto lenti. Si deve al degrado della copertura forestale, determinato dalle pressioni antropiche (interventi selvicolturali inidonei, tagli abusivi, carico di animali eccessivo), il moltiplicarsi in maniera quasi esponenziale degli effetti dell'erosione.

Gli eventi meteorici sono elementi naturali di rischio, capaci di procurare danno in rapporto alla loro frequenza ed intensità, secondo i diversi livelli di vulnerabilità del territorio. Se il rischio dell'evento è la risultante della frequenza e della gravità del danno, l'intervento dell'uomo può agire soltanto nel contenere l'entità del danno stesso. In ambiente mediterraneo, caratterizzato da piovosità aggressive e infedeli, la diminuzione del danno sul suolo può ottenersi soltanto agendo sulla copertura forestale (arborea e/o arbustiva), che dovrà presentarsi continua e in buono stato.

Il territorio forestale per essere conservato a lungo sotto l'aspetto dell'efficienza bioecologica deve essere sottoposto ad una corretta gestione silvo-ambientale. Si tratta quindi di prevederne una manutenzione ordinaria, sempre necessaria, ed una straordinaria, quando la prima è mancata o il cattivo uso è stato intenso oppure si sono avuti catastrofi naturali oppure tutte e tre le cause hanno coinciso.

Per accrescere la difesa del suolo in un sistema forestale, la manutenzione del territorio deve poter far capo: 1) alla corretta gestione dei soprassuoli; 2) all'applicazione nelle aree non boscate di buone pratiche; 3) alla realizzazione di eventuali opere pubbliche. Azioni dipendenti dall'entità di risorse che la collettività intende destinare alla propria sicurezza.

In Calabria, operativamente, per accrescere la difesa idrogeologica e ridurre i fenomeni erosivi e di franosità delle pendici collinari e montane, è opportuno che gli Enti territoriali preposti, attraverso l'impiego degli operai forestali, attuino nelle aree instabili e/o acclivi e/o carenti di copertura vegetale appositi interventi:

- nei tratti d'alveo montani,



- nelle sistemazioni fluviali,
- nelle sistemazioni dei versanti,
- nel consolidamento delle pendici franose.

Attenuando in tal modo, nei periodi di maggiore piovosità, la portata e la velocità di scorrimento delle acque superficiali e svolgendo un'efficace azione di prevenzione idrogeologica per il contenimento dell'erosione dei suoli e il mantenimento dell'equilibrio naturale.





FILIERA FORESTA-LEGNO E RUOLO DELLA SELVICOLTURA

La Calabria possiede un patrimonio forestale tra i più importanti in Italia, sia per l'entità delle superfici occupate, sia per la presenza di specie arboree autoctone e peculiari che si diversificano nella regione in senso geografico e altitudinale, sia per le produzioni legnose che ne potrebbero derivare se la gestione selvicolturale dei popolamenti risultasse razionale, sia per il valore tecnologico degli assortimenti ritraibili, da destinare all'edilizia e ad usi strutturali, se fossero adeguatamente valorizzati.

In tale contesto, aggravandolo, si inserisce l'inconsistenza della filiera foresta-legno limitata alla mera utilizzazione dei lotti boschivi forniti di nulla osta di taglio, trascurando gli imprescindibili e importanti passaggi successivi inerenti la prima lavorazione degli assortimenti di maggiori dimensioni (operata per lo più in regioni limitrofe) e la trasformazione industriale del legno, che contribuirebbero e non poco ad innalzarne il valore economico.

Al momento le possibilità di sviluppo e di ampliamento della filiera restano essenzialmente legate:

- in una prima fase al superamento di due momenti: 1) la ripresa dinamica e razionale della gestione dei boschi naturali e artificiali presenti, secondo norme selvicolturali ben definite e acquisite da tempo; 2) la creazione di nuove fonti produttive (Short rotation forestry);
- successivamente o in contemporanea al potenziamento: 1) delle imprese di trasformazione industriale di legname di qualità (segati, tranciati); 2) degli impianti per la trasformazione della biomassa lignocellulosica in energia elettrica o termica o per la produzione di pallets; 3) della produzione di legna da ardere, di paleria a uso agricolo e forestale, di pannelli lamellari e truciolari, di carbone vegetale.

Riconosciute al bosco la funzione primaria di protezione contro le calamità naturali, quella di ricreazione e distensione per l'uomo, nonché quella estremamente importante di fonte di lavoro e di reddito per le popolazioni locali, una moderna visione della salvaguardia di tali aspetti peculiari deve poter conciliare in giusta misura esigenze bioecologiche e selvicolturali con altre di ordine economico e sociale.

D'altronde, il forte aumento nel consumo di legno e le recenti possibilità d'impiego per usi strutturali e fini energetici, pone con tutta attualità il problema di una nuova politica forestale calabrese tendente ad accrescere e a qualificare la produzione legnosa. Ragioni valide e ineluttabili perché, nelle diversificate situazioni agroforestali e ambientali della Regione, si inizi a fare un uso più razionale delle risorse boschive



esistenti, seguendo due concezioni apparentemente antitetiche, ma che in realtà si integrano assai bene:

- conferire alla funzione produttiva del bosco un importante ruolo laddove le aree forestali presentano scarse limitazioni fisiche e biologiche (pur tenendo conto delle istanze che emergono dalla società e che tendono a privilegiare alcune funzioni extraproduttive);
- attribuire al bosco una preminente funzione naturalistica o di riequilibrio nei popolamenti forestali a elevata valenza ambientale o con forti limitazioni fisiche e biologiche o troppo manomessi dall'uomo.

Nel territorio regionale - ricadente in ambiente mediterraneo, influenzato per il clima dalla vicinanza di due mari e che sotto l'aspetto altitudinale, morfologico e fitogeografico costituisce comprensorio geografico vocato sia per l'attività forestale che per la conservazione di nicchie ecologiche ad elevata unicità floristica e faunistica - esistono tutte le premesse per conseguire, disgiuntamente, entrambi i risultati.

In tale prospettiva e nelle diversificate situazioni territoriali, le possibilità di sviluppo e di ampliamento delle attività forestali restano sostanzialmente legate a due momenti:

- la razionale gestione dei boschi naturali e artificiali secondo norme selvicolturali ben definite e consolidate da tempo;
- la creazione di nuove fonti produttive a mezzo anche di incentivazioni finanziarie.

Il primo momento, di gran lunga più importante e incisivo del secondo, persegue l'obiettivo di aumentare e valorizzare la produttività dei boschi esistenti e va conseguito attraverso l'adozione di avanzate tecniche selvicolturali e, congiuntamente, riducendo le enormi perdite di produzione per l'azione dannosa dell'uomo (tagli inidonei, pascolo abusivo) o di avversità naturali (fuoco, attacchi parassitari, eventi atmosferici).

Sul piano operativo la ripresa e il miglioramento dei popolamenti è affidata principalmente all'applicazione graduale e capillare di interventi di taglio, intercalari e di fine turno, finalizzati a:

- 1) innalzare l'efficienza biologica ed ecologica dei popolamenti giovani;



2) normalizzare i soprassuoli adulti e maturi trattati irrazionalmente, predisponendo e favorendo in essi la rinnovazione naturale.

Per il punto 1) divengono fattori determinanti la tempestività e la razionalità dei tagli colturali da eseguire nei popolamenti naturali e nei rimboschimenti. Per il punto 2) gli interventi di taglio da operare nei boschi meno giovani saranno da diversificare in funzione dell'origine e dei tipi colturali presenti e, nell'ambito di questi, secondo la stazione, l'età, i caratteri strutturali, la composizione, lo stato biologico dei soprassuoli.





FONDAZIONE SELVICOLTORI FORESTALI DELLA CALABRIA

Associazione Socio culturale

Via Piersanti Mattarella, 12 • 87100 Cosenza

Tel 3278336626

silvanoavolio@alice.it • www.selviforcalabria.it



www.selviforcalabria.it